

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri dei trasporti e della navigazione, dei lavori pubblici con incarico per le aree urbane e del tesoro, bilancio e programmazione, per sapere — premesso che:

l'amministrazione comunale di Perugia ha inteso programmare e realizzare un « sistema alternativo di trasporto pubblico urbano » costituito da una serie di vetture a fune su rotaia, chiamato comunemente « Minimetrorò », il cui progetto di massima prevede un tracciato lungo quasi 4 km e di questi 1,5 km su viadotti, 1,8 km in galleria e la restante parte radente il terreno, per un costo complessivo di 156 miliardi di lire;

le leggi n. 142 dell'8 giugno 1990, n. 498 del 23 dicembre 1992, n. 127 del 1997, prevedono per l'esercizio dei servizi pubblici e per la realizzazione di infrastrutture ed opere di interesse pubblico, la possibilità di stipulare accordi di programma, promossi dal Ministro per i problemi delle Aree Urbane, d'intesa con i Ministri competenti per settore;

la legge 489 del 1992 (articolo 12, comma 9) prevede in particolare che i progetti di massima economico-finanziari devono essere sottoposti allo Specifico Comitato Nazionale;

in data 12 dicembre 1997 è stato siglato un « accordo di programma » tra il Ministro delegato per le Aree Urbane, il Ministro dei trasporti, il Presidente della regione Umbria, e il sindaco di Perugia, con quale il Dipartimento per le Aree Urbane destinerà al comune di Perugia 30 miliardi di lire ed il ministero dei Trasporti finanzia per altri 7,4 miliardi;

il predetto finanziamento pubblico costituisce il 50 per cento del costo del 1° stralcio funzionale, stimato in 74,8 mi-

liardi, e che il restante 50 per cento sarà proporzionalmente coperto da privati imprenditori e dal comune con mezzi ordinari di bilancio mediante la valorizzazione e la vendita di aree comunali;

nello stesso accordo di programma si fa riferimento nelle premesse anche alla normativa specifica sulle « aree depresse »;

l'opera pubblica di che trattasi di fatto si va a sovrapporre, costituendo un evidente spreco di risorse finanziarie pubbliche, ai lavori per la realizzazione del tratto metropolitano compreso tra la stazione ferroviaria della Centrale umbra di Perugia S. Anna e la stazione F.S. Perugia Fontivegge per un importo complessivo di 93 miliardi finanziati con la legge 211/92 ed assegnati con delibera CIPE del 21 dicembre 1995, nonché al progetto per la realizzazione di nuove fermate nell'area urbana di Perugia finanziata con delibera CIPE del 23 aprile 1997 per 25 miliardi, quale prima fase funzionale del progetto complessivo di 70 miliardi —;

quali siano state le valutazioni e le verifiche tecnico-amministrative disposte sul progetto di massima e chi le abbia eventualmente effettuate, per pervenire al cofinanziamento statale dell'opera in parola, visto che nell'allegato A all'accordo di programma non v'è alcuna indicazione sul ritorno economico-finanziario dell'investimento e che, di contro, altra documentazione progettuale mostra un deficit annuo di oltre 3 miliardi di lire;

se risulti che tra le persone che hanno partecipato agli incontri ufficiali per la stipula dell'accordo di programma vi fosse anche il capo della segreteria del Ministro Burlando, esponente di spicco del mondo politico perugino, avendo ricoperto e ricoprendo importanti cariche pubbliche;

se sia corretto finanziare, per la parte ministeriale, detto progetto con fondi destinati alle « aree depresse »;

se i Ministri sottoscrittori dell'accordo di programma erano a conoscenza ed abbiano attentamente valutato come il progetto dell'accordo medesimo vada sostan-

zialmente a rappresentare una inutile duplicazione di atti già precedentemente finanziati dal Cipe, ma non ancora attuati, con conseguente sperpero di denaro pubblico, mentre gli stessi finanziamenti possono, ad esempio, essere destinati più proficuamente alla fase di ricostruzione post-terremoto, che tarda ancora a venire.

(2-01382) « Benedetti Valentini ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, per sapere:

le valutazioni del Governo in ordine a quanto dichiarato dal Presidente di Sezione della Corte dei conti dottor Girolamo Caianiello nell'intervista pubblica sul settimanale *Il Mondo*;

in particolare se i « trucchi contabili » esposti nell'intervista, che avrebbero poi consentito di raggiungere il rapporto deficit/pil al 2,7 per cento e che ha permesso l'ingresso dell'Italia nell'Euro, fossero a conoscenza del Governo come da informativa della Corte dei conti, senza che se ne sia tenuto debito conto.

(2-01383) « Volontè, Teresio Delfino, Marinacci, Tassone ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

le inammissibili pressioni esercitate dai magistrati inquirenti della procura della Repubblica di Roma sulla testimone Gabriella Alletto nel corso delle indagini preliminari per l'omicidio di Marta Russo costituiscono un *vulnus* alla civiltà giuridica del nostro Paese, ancor prima che alle regole procedurali e deontologiche, alla cui rigorosa osservanza sono tenuti tutti i magistrati;

rispetto a questa che appare all'interpellante una gravissima violazione, non sembra potersi ritenere estraneo il procu-

ratore capo della Repubblica di Roma, dottor Salvatore Vecchione, sia per la responsabilità del suo incarico sia perché egli, a quel che risulta all'interpellante, ha seguito direttamente lo svolgimento delle indagini preliminari;

tali comportamenti rivelano scarso rispetto per i principi fondamentali del diritto e non adeguata professionalità;

il fatto verificatosi è, comunque, secondo l'interpellante, segno che il procuratore capo della Repubblica presso il tribunale di Roma non appare in condizione di far rispettare, nell'ufficio cui è preposto, i basilari principi di civiltà giuridica, il codice di procedura penale, le regole deontologiche e la stessa legge penale;

in precedenza, il procuratore Vecchione ha revocato ai PM Andrea De Gasperis e Giuseppe Pititto la delega alla trattazione del procedimento per la morte di Ilaria Alpi e Miran Hrovatin, con provvedimento che è apparso all'interpellante fortemente sospetto e dalla motivazione pretestuosa, proprio quando stavano per giungere dalla Somalia, per essere sentiti dai magistrati, due testimoni oculari del duplice omicidio;

ancora, il procuratore Vecchione è giunto a mandare un carabiniere nell'ufficio di un sostituto per farsi prelevare *manu militari* un procedimento che egli non aveva ritualmente richiesto;

i PM Maria Cordova e Gloria Attanasio, magistrati tra i più anziani della procura, hanno dichiarato alla stampa che la procura della Repubblica di Roma non si è mai trovata in una situazione di così grave disagio quale quella che sta vivendo sotto la direzione Vecchione;

come segnalato dalla rivista *Il Mondo*, all'arrivo del procuratore Vecchione si è verificato un vero e proprio esodo di magistrati dalla procura di Roma;

il procuratore Vecchione sarebbe stato oggetto di critiche perché gestirebbe la procura senza consultarsi neppure con gli aggiunti, in maniera burocratica ed

autoritaria ed a mezzo di quotidiane circolari, alcune delle quali assolutamente inammissibili, perché miranti, addirittura, ad imporre ai sostituti la sua personale e discutibile interpretazione delle norme giuridiche;

a causa di quanto sopra rappresentato e di quanto, in ultimo, emerso con le gravissime anomalie nella conduzione delle indagini preliminari e di diversi procedimenti, la più importante procura della Repubblica del Paese appare allo sbando;

il Csm si è mostrato e continua ad apparire semplicemente assente di fronte agli episodi suddetti, di cui è da lungo tempo a conoscenza —:

se il Ministro di grazia e giustizia abbia accertato o intenda accertare quanto esposto in precedenza;

al di là del caso concreto, quali controlli e quali verifiche intenda assumere il Guardasigilli, nell'ambito delle proprie doverose competenze, per conoscere i criteri di gestione degli uffici gerarchici delle procure della Repubblica e l'assunzione di responsabilità che, nell'ambito del rapporto gerarchico dell'ufficio del PM, assume il procuratore capo;

quali iniziative e provvedimenti intendano assumere perché sia data alla procura della Repubblica di Roma una guida sicura, moralmente e professionalmente autorevole e osservante dei principi e delle norme al cui rispetto è tenuta, restituendo all'intero organo inquirente della capitale d'Italia la credibilità, la considerazione e l'apprezzamento che la delicatissima funzione inquirente deve avere.

(2-01384)

« Fragalà »